Martedì 9 Dicembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 293.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Governo non favorirà veruna agitazione.

Domani sarà inaugurata la XVII Legislatura, e noi ci auguriamo ch'essa abbia a riuscire feconda per l'ordinamento finanziario-economico. Quindi sarebbe assurdo che, sino da principio, le fossero sottoposti dal Governo problemi siffatti da fare il giuoco degli *agitatori per indole o per mestiere*.

Il Paese, pel risultato complessivo delle elezioni politiche, addimostrò di preferire gli elementi d'ordine agli elementi del disordine; addimostrò di comprendere come convenga ora all'Italia di raccogliersi in calma, e come il Parlamento, lasciando da parte tutte le quistioni irritanti, abbia a dedicarsi serenamente a quanto più urge riguardo riforme connesse coi principii liberali del reggimento dello Stato nelle alte funzioni amministrative.

Quindi ci sembra affatto estemporaneo il pensiero, attribuito all'on. Guardasigilli, di presentare, come strenna, alla nuova Camera il *progetto di Legge sul divorzio*, dacchè in antecedenza, al solo annuncio che potesse essere presentato, eransi costituite due straordinarie Società, che chiameremo accademiche, di Giureconsulti e di uomini politici, una per favorire il progetto, e l'altra per combatterlo. E siccome il delicato argomento tocca la coscienza religiosa, lo stato civile e la famiglia base dell'umano consorzio, ognun di leggeri vede come esso darebbe fomite ad agitazione vivissima, e tanto da distrarre la mente da argomenti che più domandano oggi le cure de' nostri Legislatori.

Che se jeri respingevamo l'ipotesi di discussioni alla Camera circa l'*astensionismo* ad opera de' Clericali, appunto per non dare fomite all'agitazione del Paese, oggi avressimo dovuto protestare contro il proposito di iniziare il lavoro della Camera con gettarle davanti una questione così spinosa. Ma un telegramma da Roma, che riassume un articolo dell'*Italie*, ci libera da questo sospetto, e ci comferma, invece, come l'on. Guardasigilli a ben altre riforme intende di provvedere prima di risolversi alla cennata riforma di punto così rilevante del Codice civile. Ned altrimenti all'on. Zanardelli dovrebbe suggerire quella prudenza, di cui pur ci diede saggio e per cui gli venne cotanta lode. All'illustre Ministro infatti non potrebbero sfuggire le conseguenze immediate della sola proposta, se, concreta e formulata, fosse offerta alla disputa pubblica, avanti delle discussioni parlamentari. Clericali e Radicali avvrebbero, subito, per essa, il mezzo di agitare il Paese; agitazione che diverrebbe il pretesto per muovere guerra al Governo, dentro e fuori del Parlamento.

Che se anche si dovesse accennare anche a questo progetto, come a una *riforma dell'avvenire*, speriamo che, per compiacere a pochi, non si disgusterà i molti, gittando nella nuova Camera, sino dal primo giorno, il pomo della discordia.

E perchè è punto assai disputabile, si aspetti che avvenga prima la grande disputa già accennata tra due elette schiere di Giureconsulti. Così l'opinione pubblica si preparerà ad udire ripetersi questa disputa, quando la questione sarà diventata matura, nelle due aule del Parlamento italiano. G.

Un " Fra Diavolo „ in Russia.

A Loutsk, in Polonia, è terminato un curioso processo, che ha suscitato un grandissimo interesse in tutta la Russia. L'uomo che è comparso innanzi ai giudici è un vero capobanda del vecchio stampo.

Krukowki, così chiamasi, è un gentiluomo russo, che nella prima gioventù, erede di un bel nome e di una bella sostanza, viaggiò tutta l'Europa e si cavò tutti i capricci. A Parigi, gettava addirittura il danaro dalla finestra.

Si capisce che, con questo genere di vita, tutte le sostanze, per quanto grasse, finiscono presto, e questo accadde al Krukowki. Al vedere il fondo della cassa, Krukowki prese una curiosa risoluzione. Tornò in patria, e organizzò una banda di briganti, reclutandola fra i suoi affittaiuoli, cocchieri, staffieri e i contadini de' suoi possedimenti. Krukowki, a capo di questo stuolo, si recò nel governo di Kjeff, e lì, egli e i suoi cominciarono a saccheggiare i castelli dei ricchi e dei nobili.

Non andò molto che la banda veniva circondata dalle truppe mandatele incontro. Quando i soldati stavano per mettere le mani addosso ai briganti, si accorsero che il capo era scomparso. Si rammentarono allora che un vecchio mendicante, curvo dagli anni, aveva traversato le linee dei soldati, chiedendo l'elemosina a questo e a quello. Era Krukowki

Trascorsero due anni senza che si sentisse parlar più di lui. Repente, ricomparve alla testa di una nuova banda, formata in Galizia e ricominciò le sue gesta. Krukowki non assassinava mai, ond'è che i contadini, coi quali era gener so, gli volevano bene, e rendevano più difficile la sua cattura.

—

Krukowki era arditissimo, e non si prendeva soggezione di andare a passeggiare per le strade di Loustk e di Doubno. Un giorno, i gendarmi furono avvertiti che il capobanda doveva passar la notte in un albergo vicino al villaggio di Devertzi. Si chiamano subito le truppe: si mette sotto le armi tutta la forza disponibile, si circonda l'albergo, di cui vengono rigorosamente custodite le uscite.

A un tratto, si presenta sulla soglia dell'albergo un ufficiale russo in gran tenuta, che, chiamato il capo dei gendarmi, gli chiede notizia del direttore di polizia, pel quale gli consegna un biglietto, e se ne va poi dopo aver risposto agli onori militari resigli dai soldati.

Il capo dei gendarmi va a portare il biglietto al direttore della polizia. Questi apre il biglietto e legge le parole: « Krukowki, capo brigante, presenta i complimenti al capo della polizia. » Figurarsi la faccia del poliziotto!

—

Tra i sequestri operati dalla banda si cita quello di una vecchia principessa russa, per la cui liberazione il capo voleva 20 000 franchi I negoziati coi parenti andarono per le lunghe tanto che la principessa, la quale soffriva di pinguedine e per questo ogni anno faceva una cura a Carlsbad, ebbe campo, prima di esser liberata, di diventare, un po' per la fame un po' per la paura magra come una sardella.

Un'altra volta, Krukowki rapì una giovinetta di 17 anni, figlia di un altissimo funzionario russo. Quando il denaro chiesto per la liberazione fu pagato e la ragazza si trovò ancora in seno alla famiglia, il padre di lei si accorse che il rapimento avea avuto conseguenze.

Allora, il povero uomo, disperato fece sapere al brigante che gli avrebbe procurato l'impunità se avesse voluto riparare il torto fatto alla ragazza, sposandola. Krukowki non volle saperne essendo innamorato di una contadinella.

Questa fu la sua perdita. Un giorno egli si trovava con lei; la polizia lo seppe e Krukowki, sorpreso, fu arrestato. Processato, è stato condannato alla deportazione perpetua in Siberia.

Il tenente generale Genè.

Come ieri annunciammo, vittima di un cancro alla bocca, cessava di vivere sabato in Stresa il Tenente Generale Carlo Genè, Comandante la Divisione militare di Messina.

Fu ufficiale intelligente, valoroso, modesto; era nato in Torino il 16 aprile 1836. Colonnello di Stato Maggiore nel 1876, fu Capo di Stato Maggiore del VI Corpo d'Armata nel 1877; Comandante il *6.o Reggimento Bersaglieri* nel 1879, Capo di Stato Maggiore del IV Corpo d'Armata nel 1881, Comandante la Brigata *Regina* nel 1882, Direttore dell'Istituto geografico nel 1885 Fu in questa carica che raggiunse il grado di Maggior Generale. Comandante Superiore in Africa alla data del 6 ottobre 1885, rientrava in Italia il 19 marzo 1887 per assumere il Comando della Brigata *Basilicata* e per ritornare in Africa col Corpo di spedizione in ottobre dello stesso anno.

Nominato Comandante la Divisione militare di Messina l'8 aprile 1888, venne promosso al grado di Tenente Generale nell'ottobre dello stesso anno. Si distinse nella campagna del 1859 nei lavori d'assedio di Peschiera; più tardi nella campagna del 1866 nei lavori per l'espugnazione d Borgoforte.

La fortuna non lo ha seguito in Africa, dove i dolorosi avvenimenti del gennaio 1887, frutto di molte insipienze e nei quali non poche responsabilità si trovarono impegnate, esposero il suo nome alle critiche più acerbe.

Il Generale Genè non si piegò dinanzi a tanta bufera e colla nobiltà del suo contegno, colla calma e colla fermezza dimostrata nel riparare alle conseguenze dell'improvvisa sciagura, seppe imporre rispetto anche agli avversari. Quanti lo avvicinarono in quei giorni al suo ritorno in Italia, virtù rara, non avvertirono un lamento, non un rimpianto, non un segno di irritazione. Non accusò alcuno, e si chiuse nella serenità della sua coscienza.

Unica soddisfazione al suo amor proprio militare, egli chiese di ritornare in Africa col Corpo di spedizione e di rivedere al suo posto di combattente i luoghi ove erano caduti tanti valorosi, e l'ebbe.

Egli ancora in fresca età, attendeva dal tempo la rivincita di un'ora infelice, e certamente l'avrebbe avuta splendida, quale vi potevano aspirare le sue distinte qualita militari; ma la morte glie lo ha negato. Circondiamo di rispetto la sua memoria.

Il Tenente Generale Genè era insignito del grado di Grand'Ufficiale della Corona d'Italia e di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, dell'ordine Austriaco di Leopoldo e di quello della Stella di Svezia.

Guglielmo II aggravato?

Scrivono da Mosca che in città si dà per autentica la seguente notizia: Nel recente suo viaggio in Russia, Guglielmo II ha avuto una conversazione confidenziale collo Czar e colla Czarina, nella quale loro avrebbe confidato che sentivasi i germi della malattia che aveva ucciso suo padre e sua nonna; da un giorno all'altro poteva finirla; non credere la sua consorte capace a reggere la corona, epperciò supplicava le LL. MM di voler in caso di sua morte sostenere sua moglie, i suoi figli, il suo trono. Questa confidenza commosse sommamente i sovrani russi e la Czarina per la prima promise che avrebbe fatto quanto desiderava e lo Czar confermò queste parole.

La tomba della madre di Leone XIII.

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

Mi viene assicurato che il Pontefice si dolesse coi suoi famigliari, che dovesse essere convertita e sconsacrata una chiesa di Roma, dove giacevano le ceneri di sua madre.

Un prelato ne ha parlato al Presidente del Consiglio, il quale dichiarò che, fino a quando rimanesse al potere lui, quella chiesa rimarrebbe illesa e destinata a scopo di culto.

Il Pontefice se ne è mostrato assai soddisfatto; e di quest'atto, se è proprio, come credo, nei termini che mi sono riferiti, merita di certo piena lode l'onorevole Crispi.

Emin pasciá nuovamente all'opera.

Il *Daily News* ha da Berlino:

Emin pasciá concluse un trattato con gli arabi del Taborra; fece riconoscere la sovranità della Germania sull'Unyanyembi ed altri territori.

Le dimissioni del ministro del Tesoro.

Roma, 8. In seguito ad alcune divergenze insorte fra Giolitti e Finali per le riduzioni da introdursi nel bilancio dei lavori pubblici, Giolitti questa mattina si è dimesso. Dicesi poi che tale dimissione sarebbe stata preceduta ieri da un atto consimile per parte di Finali, e del quale non si sarebbe voluto prendere atto.

La *Tribuna*, accennando alle dimissioni di Giolitti, per il dissenso con Finali, dice che altre sarebbero le ragioni di quella dimissione e principalmente le premure fatte da Crispi a Giolitti onde lasciasse a sua disposizione il portafoglio delle finanze.

Nel mondo degli sciocchi.

Scrivono da Marienburg: In questa città vi è un numero di ragazze e signore che col mezzo dei giornali dichiarano publicamente e solennemente che rinunciano nella stagione rigida di essere salutate con la levata del cappello e che si accontenteranno del saluto militare, al quale corrisponderanno con la solita amabilità. La *Gazzetta di Königsberga* osserva che questa iniziativa delle signore e signorine di Mariemburg troverà da parte del mondo maschile la più riconoscente accoglienza.

L'avvenire dei vini italiani.

Berlino, 7. Ieri durante il banchetto di chiusura del Congresso degli albergatori, datosi all'Hôtel Kaiserhof, giunse un dispaccio del direttore del *Popolo Romano*, in cui si chiedeva il parere dei convitati sui vini italiani serviti alla colazione di ieri.

Il presidente dell'Associazione degli albergatori lesse pubblicamente il dispaccio, e interpellò tutti, che risposero all'unanimità affermando che i vini italiani si sostituiscono con vantaggio da alcuni al Bordeaux e promettendo che si adopreranno per farli apprezzare.

Fu una dimostrazione spontanea, gentilissima.

Giuoco a mosca cieca tra la forza pubblica e un malfattore.

Roma, 8. Questa mattina una squadriglia di guardie che perlustrava la macchia Selvotta, vide l'evaso Baccaloni, — uno dei cinque fuggiti dalle carceri di Monte Mario — e tentarono di arrestarlo: ma il Baccaloni oppose resistenza e riuscì a sfuggire rifugiandosi nel folto della macchia. Tutte le squadriglie sono ora concentrate nella macchia Selvotta.

La missione Antonelli alla Camera.

Roma, 8. Alla riapertura della Camera sia dalla opposizione costituzionale, che dall'estrema sinistra saranno presentate interrogazioni ed interpellanze sulla missione del conte Antonelli.

Lisbona, 8. I portoghesi si preparano a Manica a respingere l'invasione degli agenti della Compagnia inglese. Vi sono attese delle navi da guerra portoghesi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

SUL POTERE TEMPORALE DEI PAPI.

—

POLEMICA CORTESE.

—

Il rumoroso risveglio degli ultramontani, che ai recenti loro congressi fecero ormai parer preferibili le più tempestose adunanze degli anarchici, dà un carattere di attualità alla polemica in sonetti a rime obbligate che qui pubblichiamo: vi s'apprenda almeno come cavallerescamente trattavasi l'argomento un buon secolo fa, allora quando il *successor di Piero* (che oggi, maestro d'intemperanze, dal Vaticano sfolgora il principe e lo stato) si recava, di verno, in pio pellegrinaggio a Vienna per scongiurar dal proprio capo la rivendicazione dei cesarei diritti.

Perchè poi si vegga che, se non poetavano mirabilmente, gli avversari del poter temporale anche a que' tempi ragionavano a fil di logica, eccoci a riassumere qui ne' rispetti della scienza lo stato attuale della questione che dall'umanista Lorenzo Valla (*De falso credita et ementita Constantini Donatione, Declaratio*) al celebre Doellinger (*Die Papstfabeln des Mittelalters*), il quale la risvegliò a' tempi nostri (1863), ebbe la virtù di agitare le menti più elette.

Dicemmo dal Valla, ma potremmo risalir oltre al Da Cusa, al Petrarca anzi (*Son.* II, 2), a Dante stesso che espresse pur lui de' dubbi intorno alla donazione di Costantino: « *Dicunt quidam*, scriss'egli, quod Constantinus Imperator.. Imperii sedem, scilicet Romam, donavit Ecclesiae... » (*De Mon.*, III, 10); ma gli antichissimi interpreti della Commedia (*Inf.* XIX, 115) danno qual dogma di fede la leggenda: « olim Constantinus imperator — è detto nel commento del cod. sandanielese, che risale al 1329, che vien dunque secondo al solo lanèo, e pure è tutt'ora vergognosamente inedito — olim Constantinus imperator, mirabilibus meritis beati Silvestri, tunc papae, ex infideli fidelis factus... (eum) ampla liberalitate et magnificentia dotavit etc. ».

—

Nel *Constitutum Constantini* però da gran tempo omai nessuno più vede che un solenne documento di frode volgare escogitato fra il 752 e l'840 dall'astuzia papale, e non già alla corte di Costantinopoli come, per iscagionarne i pontefici, volle far credere il cardinal Baronio, non già nel monastero di S. Denis, come s'industriò di provare il Grauert (*Die Constantinische Schenkung*, 1882), ma là in Roma, nella cancelleria vaticana: su questo s'accordano in recentissimi lavori il Brunner il Weiland il Friedrich il Martens e il Lamprecht (*Die röm. Frage v. König Pippin bis auf den Kaiser den Frommen* etc., 1889).

La controversia si restringe oggi dunque alla data precisa del *Constitutum*; il quale però, secondo l'opinione or comune, fu redatto in due diversi periodi, man mano forse che venne aumentando la misura delle pretese papali. Secondo il Lamprecht, cotesto diploma sarebbe apparso nell'attuale sua integrità soltanto quando si volle strappare la nuova donazione o la riconferma delle anteriori a Lodovico il Bonario (*Luigi il Buono*; cfr. l'ultima nota al III sonetto): anche l'illustre prof. Fr. Bertolini scriveva quindi, mesi or sono: « Egli è... fra l'anno 816 e l'817 che la curia romana fissò la data del famoso diploma detto *Hludovicianum* col quale l'imp. Lodov. il Pio faceva dono ai papi di tutta Italia, comprese le sue maggiori isole di Corsica, Sardegna e Sicilia, che l'impero non possedette mai. Ed è verosimile, che a quel tempo appartenga pure l'altra grande falsità del *Constitutum Constantini*; di guisa che l'una e l'altra emanimo da un solo pensiero » (*N. Antol.*, 1 mar. 90). Quindi è che Paolo Amadeo, nel commento al proprio sonetto argutamente si richiamò al diploma *Hludovicianum*; e non meno argutamente riconobbe nello scadimento della potenza imperiale succeduta alla morte di Carlo Magno la fortuna del principato temporale pontificio: nella seconda decade del sec. IX, il secolo in cui furono fabbricate *le maggiori falsità papali*, scrive il Bertolini, le relazioni fra il papato e l'impero subiscono un improvviso mutamento, tutto a favore del primo e a danno del secondo.

—

Se non che, per quanto *pio*, più volte *buono, bonario*, nè meno Ludovico apparve sì degenere nipote da dimenticare l'ereditaria dignità di *patrizio di Roma* conferita all'avo suo Pipino da Stefano II: dignità che non fu solo « un mero titolo onorifico, né un vicariato, ma un'avvocatura e ad un tempo un'alta sovranità ». Le solenni riserve della podestà imperiale su Roma, opportunamente quindi rilevate dal nostro Amedeo, si trovano anche confermate da un aneddoto ch'è nello stesso Libro Pontificale.

Ricordiamolo. Graziano, governatore di Ravenna, invita a parte d'una congiura il maestro dei militi di Roma dicendogli: « Quare non advocamus Graecos et cum eis foedus pacis componentes, Francorum regem et gentem de nostro regno et dominatione non expellimus? » Il maestro dei militi, anzi che accettare l'invito, denunzia Graziano all'imperatore Lodovico con queste parole: « Iste Gratianus habuit mecum consilium hanc Romanam terram de vestra tollere potestate et Graecis tradere illam ». E tutto ciò si svolge dopo la data del *Hludovicianum*, e proprio questo ci viene affermato da quello stesso libro pontificale, che aveva fatto donare da Lodovico a S. Pietro tutta l'Italia! » In che consistette dunque originariamente il valore di codeste donazioni, sempre allegate a riprova dei sacrosanti diritti papali su Roma?

Ecco qui. Contro i greci (Leone l'Isauro) il papa solleva Roma; poi non ottenendone dal popolo l'agognata sovranità, per la propria sicurezza avvenire, al nominale bizantino sostituisce il reale *protettorato* franco: nell'atto, cioè, di conferire a Pipino la dignità di *patrizio di Roma*, rinunzia al fastigio del potere. In nome del re, che è riconosciuto dall'esercito romano qual duce supremo, sono quindi emanati in Roma i decreti e viene dispensata la giustizia: le rendite invece passano nello scrigno di S. Pietro. « Roma, Ravenna, l'Esarcato, la Pentapoli sono proprietà economica del primo apostolo e dominio territoriale dei re franchi ». I chirografi, i diplomi autentici che lesinavano le concessioni furono distrutti e sostituiti dagli apocrifi, per i quali il pontefice all'ignoranza dei tempi poté apparire legittimo erede dell'*imperium* sull'Italia, sull'Occidente.

—

Oggimai il cannone italiano, aprendo la breccia di porta Pia, chiuse la seco-

Gli esperimenti con la Kochina.

(Nostra corrispondenza.)

Bologna, 9 dicembre.

Da quattro giorni assisto alle esperienze che si fanno anche in questo Cliniche con la Kochina. — La chiamo anch'io Kochina perchè mi pare che nessun nome convenga meglio alla misteriosa sostanza. Non commetterò io pure il peccato di leso buon senso, di lesa arte e di lesa borsa con descrizioni di ammalati e con enumerazione di sintomi fisio-patologici. Il buon pubblico del resto ne deve avere sin sopra la testa di lupus, di ossa guaste, di polmoni marci, imbanditi ogni giorno, in tutte le salse nei giornali politici, che da qualche tempo hanno trasformato le loro colonne in altrettante tabelle nosologiche, e putono d'ospedale.

E ci fosse il compenso a tanta nausea! La meravigliesa scoperta mentre ha un valore biologico incontestabile, come mezzo curativo della tubercolosi polmonare, attende ed attenderà chissà quanto tempo ancora la sua dimostrazione.

E pensare che a Berlino, negli Ospedali e nelle case private, sono state fatte finora 85,000 injezioni di Kochina, — gran kocona per quei medici. —

L'illustre Koch non ha potuto ad onta di mille artifizi salvare dalle ugne dei speculatori la sua grande scoperta, ed essi la hanno deflorata prima che giungesse alla pubertà. Ma si rimetterà di certo dalla malaugurata violenza, e crescerà forte ed invulnerabile per il bene della umanità.

Intanto i medici nostri continuino a curare con pietà come sempre i poveri tubercolosi, nè si lascino vincere la mano dalle illusioni. Ne deriverebbe danno agli ammalati ed all'arte.

I giornali politici poi si occupino di politica e di cose affini, e per non seminare lo scetticismo dopo le esagerate speranze, s'accontentino d'annunziare il lavoro della scienza e dell'arte attorno al grande problema, senza anticiparne la risoluzione.

Il pubblico poi attenda calmo e fidente e non spropositi.

In breve anche i nostri Ospedali saranno forniti di Kochina, me l'hanno assicurato due egregi colleghi or ora tornati da Berlino, e mi hanno anche suggerito il modo di ottenerla in un tempo relativamente breve.

Dott. Stefano Bortolotti.

I medici francesi e la cura Koch.

La società medica degli ospedali di Parigi, si è adunata sabato sotto la presidenza del dott. Dumontpallier, per discutere della nuova cura della tubercolosi inventata dal professore Koch.

I signori Ferrand, medico a Laennee, Cufler, medico a Tenon, e Thieberge, medico dell'ufficio centrale, di ritorno da Berlino, dove hanno visitato le differenti cliniche nelle quali viene sperimentato il metodo del dottor fisiologo tedesco, hanno esposto le loro impressioni sulla nuova cura sotto l'aspetto del modo operatorio del rimedio e della sua azione generale sulle affezioni polmonari e sulla manifestazione speciale della tubercolosi chiamata *lupus*.

L'opinione generale che si esplica dalle diverse comunicazioni fatte è questa, manifestata da uno de medici:

«In presenza di questo fatto che non v'è stato ancora un solo caso di guarigione incontestabile, noi dobbiamo esperimentare questo rimedio offertoci da una mano dotta, ma dobbiamo essere estremamente prudenti e circospetti. Nessuno dei malati da noi veduti è guarito, mentre sono morti parecchi di essi che parevano predestinati a un deperimento più lungo.»

Si telegrafa da Berlino al *Matin*:

«Il numero dei tisici che soccombono alle conseguenze della linfa, fatta imprudentemente negli alberghi, all'infuori di ogni sorveglianza medica, aumenta ogni giorno. Il dott. Koch, dopo un caso di morte fulminante, raccomanda la massima prudenza».

—

Leggiamo nei dispacci berlinesi del *Times*:

«I malati dell'Ospedale della Carità sono grandemente molestati dal continuo viavai dei dottori, che si recano a vederli notte e giorno per osservare l'effetto delle iniezioni della linfa. Parecchi di costoro vengono esaminati venti volte il giorno; sicchè l'eccitamento nervoso dei malati ne rimane aggravato e la febbre si accresce. In queste circostanze, le condizioni dei malati sono diventate insopportabili; essi fanno petizione alle autorità perchè li salvino dalle visite dei dottori».

Una ammalata di lupus morta in seguito alla cura Koch.

Si ha da Imsbruk:

Una giovane di 17 anni, di aspetto robusto, malata di lupus, morì in seguito a una iniezione di 2 milligrammi di linfa Koch — cioè la quinta parte della quantità iniziale stabilita da Koch. — La temperatura salì a 41 5, la respirazione a 60 gradi al minuto, il polso si fece debolissimo, la morte avvenne per paralisi cardiaca dopo 36 ore che venne fatta l'iniezione.

La linfa adoperata si ebbe dall'Ambasciata austriaca a Berlino, che la ritirò dallo stesso Libberitz.

Si osservarono nell'eseguire l'iniezione tutte le prescrizioni stabilite del Koch.

L'autopsia non diede alcuna spiegazione sul doloroso fatto. Si credeva che dei tubercoli alla laringe, sfuggiti all'osservazione, enfiandosi, avessero prodotto la morte, ma l'autopsia ne escluse l'esistenza.

Un miserabile milionario.

A New-York, in una sucida cameruccia, senza fuoco, senza mobili, ingombra di cenci, vive un vecchio italiano che è proprietario di parecchie case, e ha denaro alla Banca si da poter disporre di 100 mila (diconsi cento mila!) dollari...

I vicini lo credevano un miserabile «tram» e — come avviene di solito — lo schivavano; adesso lo guardano con occhio d'invidia e s'ingegnano di propiziarselo in tutti i modi.

Ha molti parenti in Italia.

Questa storiella la troviamo narrata da un *reporter* del *New-York Herald*.

Il rialzo della Rendita italiana.

Telegrafano da Roma all'*Italia* in data di ieri:

Si è costituito a Parigi un forte sindacato per il rialzo della Rendita italiana, che sale e tutta battuta.

Anche in Italia l'alta Banca si è coalizzata in sindacato per ottenere un forte rialzo dei valori tutti quanti — in ispecie generali, immobiliari, mobiliari e Banche di Torino.

Si vuole chiudere il bilancio al 31 dicembre, avendo i valori ad un prezzo buono — se non elevato.

I lupi in Francia.

L'inverno in Francia si annunzia rigorosissimo, e sembra dover ricordare quello del 1870-71, rimasto celebre. Nei dintorni di Nontron vari branchi di lupi, spinti dalla fame, si avventurarono fin nei piccoli villaggi. A Thiviers, nel parco del deputato Alberto Theulier, nella notte dal 1 al 2 dicembre assaltarono e divorarono un grosso mastino.

Cronaca Provinciale.

Banchetto deputatizio.

Bagnarola, 7 dicembre.

Giorni sono a Cordovado, e giovedi scorso a Sesto, si banchettò in onore del deputato Marzin.

A Sesto c'ero anch'io e posso assicurarvi che il banchetto riuscì splendido.

Figuratevi 40 convitati in una grande sala sfarzosamente addobbata, figuratevi una cena che durò dalle 7 della sera alle 4 del mattino seguente, e vi farete un'idea del buon umore che vi regnò sovrano.

Brindisi di tutte le forme, di tutti i colori, fra i quali qualcuno del vostro corrispondente.

L'on. Marzin gode qui grande stima e simpatia e da tutti è indicato come il deputato naturale del nostro collegio. Se non vi fosse stato di mezzo Cavalletto, il Marzin sarebbe riescito qui splendidamente. Ma sarà per un'altra volta, e la riuscita del Marzin proverà quanto sia qui amato e stimato. T.

Salvato da morte.

Cividale, 8 dicembre.

Il treno che parte da Udine alle 3.50 pom. era giunto domenica fra Bottenicco e Cividale, quando il macchinista scorse a breve distanza un corpo disteso sul binario. Indovinando di che si trattasse, il macchinista signor Borro Antonio pervenne con molta abilità e prontezza di spirito ad arrestare il treno a pochi metri dall'infelice che aspettava la morte. Raccolto il disgraziato dal personale del treno, fu accompagnato a Cividale dove dichiarò chiamarsi Luigi Codormaz e di aver accolta l'idea del suicidio perchè sopraffatto dalla miseria.

Il supplizio di un povero diavolo caduto nelle mani dei Pelli - Rosse.

In una scaramuccia avvenuta tra Pelli-Rosse e coloni nello scorso anno, uno di questi ultimi, dopo prodigi di eroismo, era riuscito a salvarsi la vita, ma non la libertà, essendo stato fatto prigioniero delle Pelli-Rosse.

Sapete voi come queste martirizzarono l'infelice ch'era caduto nelle loro mani, tanto per vendicarsi dei soprusi patiti e patiendi dagli altri bianchi?

Dopo averlo obbligato ad una marcia forzata per parecchi giorni al loro passo di corsa, giunti in una vasta pianura, gli ordinarono di scavare una fossa, operazione a cui egli si accinse senza ripugnanza, convinto che con essa volessero iniziare qualche cerimonia religiosa, ricordando che, spesse volte, nel centro delle loro danze selvaggie, le Pelli-Rosse scavano appunto una fossa.

Ma quella fu una cerimonia che il povero infelice si vede fare!...

Lo spogliarono nudo, poi lo fecero entrare nella fossa e rimisero dentro la terra, calcandola attorno al suo corpo in modo che solo la testa emergeva andal suolo.

Quindi gli infissero il tormento che i cartaginesi avevano adoperato contro Attilio Regolo.

Gli tagliarono le palpebre, le labbra ed il naso, e lo abbandonarono là, sotto il bruciore dei raggi solari, lo sferzare delle intemperie e le morsicature delle migliaia di mosche attirate dalle sue ferite....

V'è da raccapricciare al solo pensiero che quell'infelice durò in tale agonia inenarrabile quasi una settimana, in capo alla quale fu raccolto spirante da una compagnia di bianchi rientrata all'attacco....

—

Cipriani, approfittando dell'amnistia, rimpatrierà fra 15 giorni e assisterà in gennaio al Congresso rivoluzionario in Svizzera, oppure in Italia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Lunedì 8-12-90	ore ant. 9	ore 9 pom.	ore 9 pom.	giorno 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	752.9	751.9	752.7	754.7
Umidità relativa	55	54	49	47
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	N
Vento (veloc. cm.)	0	0	0	2
Term. cent.	4.7	5.6	3.4	2.7

Temper. mass. 7.8 — » min. 0.5 | Temperatura minima all'aperto 1.4

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 3 dell'8 Dicembre 1890. dall'ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi del 1. quadrante al Nord, del 3. in Sicilia, cielo vario con qualche pioggia o qualche brinata al Nord.

L'amnistia ai renitenti alla leva.

Per l'applicazione della amnistia ai renitenti, un R. D del 4 dicembre, cotrofirmato dai ministri di guerra e marina, prescrive:

Art. 1. — Gli inscritti di terra e di mare appartenenti per ragione di età ad alcuna delle classi di leva posteriori a quella del 1850 e stati dichiarati renitenti, i quali si trovano all'estero per iscopo d'istruzione, educazione, beneficenza, o per esplorazioni scientifiche, perchè siano ammesse al godimento della amnistia da noi conceduta col citato nostro decreto, dovranno rientrar nel Regno e personalmente presentarsi se inscritti della leva di terra, all'autorità di leva del rispettivo circondario, e se inscritti della leva marittima alla capitaneria di porto del proprio compartimento per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

La presentazione degli anzidetti inscritti alle rispettive loro autorità di leva dovrà effettuarsi entro il termine di *sei mesi* e trovansi in Europa, e di *diciotto mesi* se fuori d'Europa.

Essi dovranno inoltre esibire un'attestazione che dovrà essere rilasciata dai regi consoli all'estero, da cui risultino il luogo e la data della loro partenza, nonchè la circostanza che la loro dimora fuori dello Stato abbia avuto per oggetto uno degli scopi contemplati nell'art. 2 del citato nostro decreto.

Art. 2 — Trascorsi i termini stabiliti nel precedente articolo senza che i renitenti anzidetti si siano costituiti personalmente, si intenderanno decaduti dal beneficio dell'amnistia.

Quanto ai renitenti nati anteriormente al 1851 sia che si trovino nel Regno, ovvero all'estero, siccome non hanno più obbligo del servizio militare, l'autorità giudiziaria, come i prefetti, e come i carabinieri dovranno cessare dal perseguitarli o ricercarli.

Seconda Conferenza.

Abbiamo già informato i lettori dell'esito brillante avuto dalla prima conferenza tenuta nella sala n. 9 del R. Istituto Tecnico dal prof. Bonini sulla Beneficenza,

Ora si annuncia che una seconda conferenza verrà tenuta giovedì sera, dalle 8 alle 9, nella sala medesima, dal dott. Papinio Pennato sul tema: *Voce e parola*.

Un signore udinese nella gabbia dei leoni.

Ricordiamo che oggi, in Piazza d'Armi, verso le ore cinque, all'ora cioè della rappresentazione del Grande Serraglio Kludsky, un coraggioso signore udinese entrerà nella gabbia dei leoni.

Accademia di Udine.

Nella Seduta ch'ebbe luogo sabato sera, il presidente Mousso, lasciando il seggio al suo successore, cav. Celotti, con poche ed acconcie parole ricordò quanto l'Accademia abbia compiuto nel passato triennio e bene augurò del suo avvenire, perchè affidata alla direzione dotta ed intelligente dell'illustre medico, a nessuno secondo per affetto alle cose patrie. Dal canto suo, il Celotti, dopo aver ringraziato i colleghi che vollero dargli un attestato di alta fiducia, eleggendolo a loro presidente, promise di adoperarsi validamente, affinchè l'Accademia continui a progredire coi tempi e ad essere un centro di cultura per la piccola Patria. Ebbe infine la parola il segretario, prof. Marchesi, il quale riassunse lo splendido lavoro del s. o. dottor Federico Braidotti sull'acqua potabile in Udine e fu largamente liberale di larghi encomi all'autore. Il Braidotti infatti con molta erudizione dettò la storia dei vari tentativi fatti dalla Città nei secoli antecedenti per ottenere in copia acqua perenne e salubre, e riuscì in tal modo a riempire un'importante lacuna di storia paesana.

Il processo alle Assise per omicidio, ferimento e rapina.

Oggi riprendesi questo processo, che venne sospeso sabato sul mezzogiorno.

Nella udienza di sabato, si udirono due testimoni fra i più importanti: il segretario municipale Filippin Odorico e il Sindaco; e si lessero i rapporti del Sindaco.

La deposizione di questi due testimoni confermò i particolari raccolti nell'atto di accusa e che noi riproducemmo.

Nei rapporti del Sindaco poi — cioè firmati dal Sindaco e scritti dal Segretario — si parla di una *congiura* degli accusati. I *conventicoli* seguivano nella casa della guardia campestre. La congiura aveva per iscopo la reciproca difesa e la reciproca — per così dire — prepotenza. Se taluno fra i congiurati si trovava in una osteria impigliato in rissa, ecco sbucar fuori i congiurati e prender le difese del loro compare. Che se questo non era possibile, i congiurati stessi aspettavano che l'avversario del compare loro uscisse e allora — lo assalivano e lo percuotevano. Informi ferimento del Della Puppa.

Così anche in quella sera dell'omicidio i congiurati si erano raccolti nella casa della guardia campestre.

Quando, in seguito alla deposizione del Segretario, il Presidente chiese agli imputati se avessero qualche cosa da dire; il De Marta Antonio di Pietro affermò che il Segretario stesso dal 1888 a questa parte lo perseguitò «per motivo di debiti e crediti» e per la questione di un secchiaio che scolava nella sua corte e ch'egli voleva la famiglia del Segretario facesse levare. Ma il Segretario rispose: — Ne tu nè tutto il paese non mi fate soggezione.

Il Segretario ribatte che con quella sorte di gente lì non ebbe mai affari.

Smarrimento.

Una giovane operaia, nella mattina di ieri, dal Teatro Sociale a Piazza S. Giacomo ed attraversando questa Piazza fino al negozio Spenta, smarrì un libretto di commissioni di lavori nel quale aveva riposto quaranta lire. Se chi lo rinvenne è persona onesta, lo porti al nostro ufficio per la dovuta restituzione.

Altro smarrimento.

Una povera domestica smarrì domenica un portamonete con lire 25, percorrendo i portici di Piazza S. Giacomo.

L'onesto che lo porterà all'Ufficio di P. S., oltre che fare opera commendevole, riceverà competente mancia.

---

lare questione, e il popolo romano, rievocando i be' tempi dei comizi tributi, potè con libero suffragio disporre di sè nei plebisciti. Ma la diuturna sovranità, serbata dai papi per ben sette secoli mediante la menzogna, e dai Borgia in poi mediante il pugnale e la spada, indici secoli di una tale sovranità lasciarono un retaggio: il rimpianto onde a scadenza fissa il pretendente c'introna gli orecchi, e le virulenti declamazioni onde tengon bordone alle sue rime gli ultramontani. Chi abborre dalla menzogna, chi ama la patria risponda alle ingiurie, alle provocazioni ricordando semplicemente il giudizio che la Nemesi storica ha già pronunciato sulle delittuose origini del poter temporale.

Senigallia, 20 ottobre 1890.

A. Fiammazzo.

In occasione del passaggio di Pio VI. per il Friuli Veneto diretto a Vienna.

SONETTO I.

(d'autore anonimo).

Giunto a Cesare innanzi umil deponi
De' Sovrani del Tebro il fasto altero;
Nè Ti scordar giammai, se a lei ragioni,
Che Tu non sei che il successor di Piero.

—

Cedili Roma in dono; a Lui non doni
Che un retaggio dovuto al sacro Impero;
E cedi a Lui di quella terra i troni
Che i supremi decreti a Te non dièro.

—

Digli come fin or nocque alla Fede
Di tua Corte l'antico e vasto orgoglio
Con Triregni, Ostro, Bisso e baciapiede.

—

Là vedrai, mentre parli a piè del soglio,
La virtù, che si ammira: e forse crede
Che Tu la riconduca in Campidoglio.

—

SONETTO II.

(Risposta al Primo

del fu co. Prosperetto Antonini di Udine).

Se i vasti regni della terra e i troni
Dio non concesse ai successor di Piero,
Lor però fece religiosi (così) doni
Di sacri Riti sovra il mondo intero

—

Or, Cesare, al gran Pio tua causa esponi
Al retto, al giusto scrutator del vero,
Ch'ei, se possibil fia, l'alte ragioni
Fra la Chiesa compor saprà e l'impero.

—

I Triregni, Ostro, Bisso e baci al piede
Dovute insegne al santo onor del soglio
Noquer soltanto a chi non ebbe fede.

—

È figl o d'ignoranza il folle orgoglio,
Ovunque quella alligna, esso risiede:
Virtù e saper risplende in Campidoglio.

—

SONETTO III.

(Risposta al secondo in comprovazione del primo

di Paolo Amadeo).

Se della Terra i vas'i regni e i troni
Dio non concesse ai successor di Piero,
Fece loro però distinti doni (a)
Per giovar (b), *non regnar sul mondo intero* (c).

—

Or Tu, Cesare, a Pio l'ingiuria esponi
Di tante tasse opposte al giusto, al vero(d)
E mostragli i confini e le ragioni
Dei diritti della Chiesa e dell'Impero (e).

—

Chèil Triregno, Ostro Bisso e baciapiede
Opposti all'umiltà del sacro soglio (f)
Son dommi d'impostura(g), *e non di fede.*

—

Pieghi la fronte il pontificio orgoglio
Al Vangelo di Cristo (h), *e sia la sede*
De' Cesari regnanti il Campidoglio (i).

(a) Accipite Spiritum Sanctum — Quorum remiseritis peccata. — *E. Joh. 20.*

(b) Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos. — *E. Matt. 28.*

(c) Reges gentium dominantur eorum... Vos autem non sic. — *Luc. 22.*

(d) Gratis accepistis et gratis date — *Matt. 10.* — Idque ex causa, et gratis. — *Concil. Trid. Sex. 24.5.*

(e) Redite ergo quae sunt Caesaris Caesari, quae sunt Dei Deo. — *Matt. 22.*

(f) Qui se exaltaverit humiliabitur — *Matt. 23* Et qui se humiliaverit exaltabitur.

(g) Nolite vocari Rabbi. Qui major est vestrum erit minister vester — *Matt. 23.*

(h) Sic omnis ergo ex vobis qui non renuntiet omnibus, quae possidet, non potest esse meus discipulus. — *Luc. 14.*

(i) Essendo succeduto a Carlo Magno Luigi il Buono si propose tosto nell'animo di superare nelle sue liberalità il padre e l'avolo. Nell'anno dunque 817 non solo ratificò di buon grado al Papa Pasquale le donazioni già fatte alla S. Sede; ma di più si compiacque d'aggiungere ad esse la Città di Roma (il che fa vedere la falsità della pretesa donazione di Costantino) con tutti i diritti di dominio di giustizia di principato, *riserbando però sempre a se stesso e a' suoi successori l'esercizio della diretta e suprema sovranità.*

Ecco dunque le parole dell'imperial diploma:
» Ego Lodovicus statuo ed concedo per hoc
» pactum confirmationi nostrae tibi B. Petro
» principi Apostolorum et per te Vicario tuo
» domini Pascali summo pontifici et universali
» papae et successoribus ejus in perpetuum civi-
» tatem Romam ». E di poi così prosegue:
« Has omnes supradictas provincias urbes civi-
» tates et oppida, atque castella vicolos et ter-
» ritoria, simulque et patrimonia jam dictae
» Ecclesiae tuae, B. Petro Apostolo, et per te
» B. Vicario tuo spirituali domino Pascali summo
» pontifici, et universali papae, eiusque succes-
» soribus usque in finem saeculi eo modo con-
» firmamus ut in suo detineant jure principatu
» atque ditione ».

Si avea per altro questo Re di Francia ed imperatore riserbato la facoltà di poter in Roma medesima batter monete, confermare l'elezione del papa, spedirvi commissari per riformar la giustizia ed introdurre altre leggi ed ordinazioni. Tutto ciò rilevasi espressamente non solo dalle seguenti parole dell'imperial diploma. «Salva nostra in omnibus dominatione et » illorum ad nostram partem subjectione »; ma ancora dalla costituzione inserita nei Capitoli dell'Imperator Lotario, nella quale egli comanda che non cessino d'osservare gli statuti di Carlo Magno e di Luigi il Buono tutti i suoi sudditi del Regno d'Italia e quelli ancora di S. Chiesa.

Quindi è che lagnandosi questo Imperatore di qualche attentato in Roma intrapreso a pregiudizio della suprema autorità, il Papa scrisse ad esso imperatore nella seguente maniera: « *Nos si incompetenter aliquid egimus » et in subditis justae legis tramite non con- » servavimus Vestro ac Missorum Vestrorum » cuncta volumus emendari judicio* » (Bar. T. IX. An. Eccl. ad an. 817, c. 10 etc. Balur. T. I. Capitul. Reg. Franc. Colum. 591 etc.)

Da quanto si è detto finora scorgesi con chiarezza la vera sorgente de' tanti beni che possiedono oggidì i Papi, i quali profittandosi dello scadimento della stirpe di Carlo Magno della Rivoluzione della francese monarchia e dell'Imperio passato in differenti famiglie poterono poi con facilità dilatare maggiormente la loro potenza e formarsi infine una sovranità assoluta sopra Roma ed il Patrimonio di S. Pietro ed in conseguenza in cotal guisa riuscì loro d'unire la sovranità temporale all'eminenza del sacerdozio.

I Realisti per altro non sono persuasi di tali donazioni, stantechè, come dicono loro, *un tale diritto non sta nel principe ma nel principato*. (Anche Dante nel *De Monarch.* (III, 10): «Costantinus alienare non poterat imperii di- « gnitatem, nec Ecclesia recipere etc. » —

Elezioni commerciali.

Altri risultati della votazione di domenica:

Sacile: iscritti 130, votanti 26. Ottennero maggiori voti: Cossetti, 25 — Lacchin, 24.

Tarcento: iscritti 193, votanti 77; Ottennero maggiori voti: Degani, 77 — Kechler, 74 — Faci i, 73 — Antonini, 71 — Minisini, 58 — Dal Torso, 43 — Cossetti 33.

Moggio: iscritti 159, votanti 14. Ottennero maggiori voti: Micoli Toscano, 14 — Facini, 13 — Degani, 12 — Gonano, 12 — Kechler, 12 — Minisini, 12 — Tellini, 10 — Cossetti, 8 — Dal Torso, 7.

Mortegliano: iscritti 89, votanti 28. Ottennero maggiori voti: Cossetti, 28 — Degani, 28 — Kechler, 28 — Micoli Toscano, 28 — Tellini, 28 — Dal Torso, 27 — Gonano, 24.

Investimento.

L'altra sera, mentre il treno N. 24 veniva da S. Daniele, dopo la fermata di Chiavris e precisamente fra gli Em. 37 e 38, investiva un carro al quale erano attaccati due cavalli, fermo ed abbandonato sul binario della tramvia.

La locomotiva sofferse lievi guasti, il carro si ebbe rotto il timone ed uno dei cavalli, cadendo, riportò leggiere ferite.

Fu elevato verbale di contravvenzione a carico del proprietario del carro, certo Gottardo Giovanni di Giacomo, di Beivars.

Saggio annuale del Corpo Corale del Circolo Operaio Udinese.

Domenica 7 corr. alle ore 4 pom. ebbe luogo presso la Sede del Circolo il Saggio già annunciato.

Assistevano l'Ill. Sig. Sindaco della Città cav. Elio Morpurgo, il Sig. Giusto Muratti, il prof. Francesco Comencini e diversi Soci.

Scusarono la loro assenza con gentilissima lettera il Co. Comm. Antonino di Prampero, Senatore del Regno, ed il Co. Cav. Uff. Luigi de Puppi, Deputato al Parlamento.

I pezzi eseguiti furono i seguenti:

1. Marcia Reale — Coro.
2. Lo Statuto — Coro del M. I. Caselotti.
3. Gloria — (musica sacra) del M. Desirò.
4. Il Ritorno — Coro del M. Merlatto.
5. Gloria — (musica sacra) del Ma. Mandanici.
6. Rataplan — Coro nell'Opera l'Assedio di Leida del M. Petrella.

Alla fine d'ogni pezzo, scoppiarono applausi, ed al termine del programma il Sindaco ringraziando il Presidente del Circolo, disse di essere stato assai soddisfatto dell'esecuzione, e lodò l'istituzione della scuola di canto, mezzo potente di istruzione e di educazione della classe operaia.

Poscia si rivolse al Sig. Maestro Giuseppe Gremese congratulandosi seco lui per l'ottimo esito ottenuto da' suoi allievi, ed incoraggiandolo a continuare nell'opera sua proficua; indi si rivolse al Sig. maestro Italico Caselotti, congratulandosi per il Coro da lui così bene composto.

Infine i signori Muratti e prof. Comencini fecero essi pure elogio ai due Maestri, sia dal lato dell'istruzione impartita tanto efficacemente dal primo, e dell'esatta esecuzione al Piano forte dell'altro maestro, come pure della sua composizione, sia per l'opera disinteressata che ambidue prestano a beneficio del Circolo Operajo.

Un oste ubbriaco.

Placereani Natale, oste alla Ferriera, fu arrestato verso la mezzanotte scorsa perchè in istato di manifesta e ributtante ubbriachezza.

Oggetti rinvenuti.

Venne al Municipio di Udine dichiarato il rinvenimento dei seguenti oggetti:

I. Un involto contenente stoffa in pezza per vestiti da uomo.

II. Un portamonete contenente denaro in Viglietti di Stato.

III. Un sacco contenente riso.

In via Paolo Sarpi, ieri sera, fu rinvenuto un piccolo portamonete contenente pochi centesimi. Chi lo ha smarrito, potrà ricuperarlo presso il suddetto ufficio.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D.r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma.*

Rissa.

Per questioni di giuoco ieri sera vennero a diverbio quattro operai della Ferriera. Uno dei contendenti, certo Miani Antonio, ricevette un morso alla mano destra da Romano Antonio. Il ferito venne medicato all'Ospedale.

Società Veterani e Reduci

I Soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano

Vidoni Giuseppe

La riunione avrà luogo presso la casa in via Poscolle N. 69 alle ore 3 pom. del giorno d'oggi martedì 9 dicembre.

La Presidenza.

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario

Ecco i prezzi all'ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima che vada in macchina il giornale.

Granoturco com.	L. 10,30	a	12,—
Giallone »	» 11,80	»	12,30
Cinquantino	» 9,—	»	9,50
Segala	» 12,50	»	—,—
Frumento	» 16,—	»	17,60

Pubblicazioni.

A intrattenere piacevolmente le nostre giovanette noi non sapremmo indicare nulla di più opportuno del giornale « *La Cordelia* » che esce ogni domenica a Firenze. Esso è diretto dalla signora BACCINI, nota scrittrice di cose educative, la quale è coadiuvata da molte esimie signore, che tutte concorrono a mantenere fedelmente a questo giornale il savio indirizzo educative che gli ha impresso il De Gubernatis suo fondatore.

Le oneste ed istruttive letture di vario genere che *La Cordelia* offre alle giovanette, le osservazioni sagaci ed i consigli affettuosi la distinguono dagli altri periodici del medesimo genere che tanto abbondano ai giorni nostri.

Noi consigliamo le famiglie a chiedere un numero di saggio della *Cordelia* alla sua Amministrazione in Firenze, e si persuaderanno della sincerità delle nostre lodi, e dell'opportunità della sua diffusione che noi auguriamo possa essere larga e fortunata.

L'abbonamento annuo costa lire 5.

—

ANGELO ZALLA. — *Compendio di storia orientale e greca*, per le Scuole normali e ginnasiali, e degli Istituti tecnici e militari, secondo i vigenti programmi. — Firenze, R. Bemporad e Figlio.

Ai manuali storici del professore Zalla, pregiati volumetti che vanno per le mani degli alunni delle scuole secondarie d'Italia, deve aggiungersi questo, edito dai signori R. Bemporad e Figlio, che continuano le buone tradizioni del loro cessionario Felice Paggi. In esso i grandi fatti della Storia orientale e greca, i caratteri che più specialmente importano le stituzioni politiche, le lettere, le arti dei popoli antichi, sono brevemente e chiaramente ristretti entro i limiti di un volumetto scolastico, tralasciando i minuti ragguagli, le incertezze, le ipotesi che non riescono ad altro che a ingombrare la mente dei giovani, e così l'egregio Zalla ha riportato in pochi paragrafi molte circostanze diffusamente narrate in opere di più gran mole, ed ha messo in evidenza l'indole e la vita dei più eccelsi uomini dell'antico oriente e della civiltà greca, che fu madre alla nostra.

A mostrare la somma diligenza dell'Autore, basta dire che la materia è coordinata rigorosamente ai nuovi programmi delle scuole normali a tenore del R. Decreto 17 settembre 1890; e noi auguriamo al presente la buona sorte dei volumi che lo hanno preceduto.

—

DOTT. FERRUCCIO MERCANTI. *Nozioni di Scienze naturali ad uso del Ginnasio inferiore* in conformità degli ultimi programmi. — Firenze, R. Bemporad e Figlio, cessionari della libreria editrice Felice Paggi.

Nessuno può dubitare dell'operosa attività della casa editrice Bemporad e Figlio, la quale in brevissimo tempo ha dato fuori una quantità di operette didattiche reclamate dalle esigenze dei Nuovi Programmi scolastici; noi ne siamo lieti, e tanto più lieti inquantochè oggi fra i suoi nuovi cooperatori registriamo il nome del dottor Mercanti, che ha pubblicato un intiero compendio di *Nozioni di Scienze naturali*, distribuito in tre volumetti, quanti sono appunto gli anni in cui è compreso il corso del Ginnasio inferiore, pel quale è prescritto quest'insegnamento. Noi non potremmo pronunziare giudizio sul valore di questo lavoro, ma la professor Cattaneo dell'Università di Siena è sembrato che l'Autore abbia raggiunto lo scopo che si era prefisso, quello cioè di compilare per bene un trattato di discipline scientifiche, destinato come libro di testo per le scuole inferiori, perchè le sue *Nozioni* sono esposte con forma facile e piana, con chiarezza e con scrupoloso rigore scientifico; per la qual cosa col suo nome autorevole, il libro è validamente raccomandato. I volumetti, che si vendono separatamente, sono adorni di numerose ed eleganti incisioni.

—

G. RONDONI e S. PACINI. — *Compendio di Geografia storica per le scuole classiche, secondo i vegenti programmi.* Era antica; Parte I. (Oriente e Grecia). — Firenze, R. Bemporad et Figlio, cessionari della libreria editrice Felice Paggi.

Da pochi anni in qua gli studi classici hanno preso così rapido sviluppo, che uno dei migliori libri per la copia e per la disposizione della materia, nonchè per il suo merito didatico e letterario, come gli *Elementi di Geografia antica* di Silvio Pacini, aveva necessariamente bisogno di essere rifuso e coordinato all'odierno insegnamento. E bene avvisarono gli editori di affidare la cura del rifacimento al professore Rondini, il quale ha odoperato in modo che lo studio della geografia agevoli quello della Storia, e dia agio di conoscere i luoghi ove i fatti storici avvennero, presentando all'immaginazione e al pensiero degli alunni come una serie di quadri ben determinati e coloriti, ne' quali il gran dramma della storia si viene svolgendo, con descrizioni tali che mostrano quanto la configurazione e i caratteri di una regione, abbiano esercitato maggiore o minore efficaccia sulla storia della civiltà.

La prima parte oggi pubblicata è adorna di alcune carte geografiche illustrative, intercalate nel testo, con rara finitezza eseguite.

E d'imminente pubblicazione anche la parte II. (Roma).

Conflitti politici all'Argentina.

Scrivono da Rosario (Argentina) in data del 20 novembre scorso:

Domenica 9 novembre u. s. durante le iscrizioni elettorali, verso le 3 pom., entrava nel palazzo di polizia certo Cabrera, tenendo impugnata nella mano destra una rivoltella, e gridando nel tempo stesso: *Viva Rocha*; si dirigeva verso un gruppo di civici, dietro ai quali stavano i rappresentanti del Governo. I civici gli lasciarono il passo, però quando Cabrera fu presso i governativi, alcuni di questi si avanzarono facendo fuoco con i revolver contro i civici; questi risposero scaricando colpi di revolver, ed in un momento il fuoco fu generale. Avvenne quindi una scena spaventosa. Il combattimento durò quasi un'ora. Pur troppo si ebbero gravi conseguenze, essendo parecchi i morti e i feriti gravemente. Nella lotta furono sparati oltre a 100 colpi di remington e 500 di revolver.

Notizie telegrafiche.

Giuramento di una reggente.

Aja, 8. La regina Emma giurò come reggente e tutrice della regina minorenne. Il presidente Vannamen invocò la benedizione divina sulle regine e sulla patria.

Un nuovo Sovrano.

Lussemburgo, 8. In granduca e la granduchessa di Nassau ed il principe ereditario sono giunti e furono ricevuti alla stazione dai membri del Governo e da immensa folla che li acclamò.

Il nuovo capo del partito irlandese.

Londra, 7. Un manifesto dei vescovi irlandesi condannante Parnell venne letto oggi a tutte le messe nella cattedrale di Queenstown.

Londra, 8. Dillon e O' Brien telegrafarono approvando la nomina di Mac' Carthy a nuovo capo del partito. Mac' Carthy convocò per oggi una riunione del partito nazionalista.

La convocazione è diretta a tutti i membri del partito, compreso Parnell.

Londra, 8 — *Comuni.* — Mach Carthy annunzia, tra gli applausi degli amici, che dopo le vacanze di Natale chiamerà l'attenzione della Camera sul processo intentato contro Dillon ed O' Brien e reclamerà un voto.

Sei persone arse vive.

Londra, 8. L'asilo dei poveri di New Castle under Lyne fu distrutto da un immenso incendio. Cinque donne e un fanciullo perirono nelle fiamme.

I danni materiali sono rilevanti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

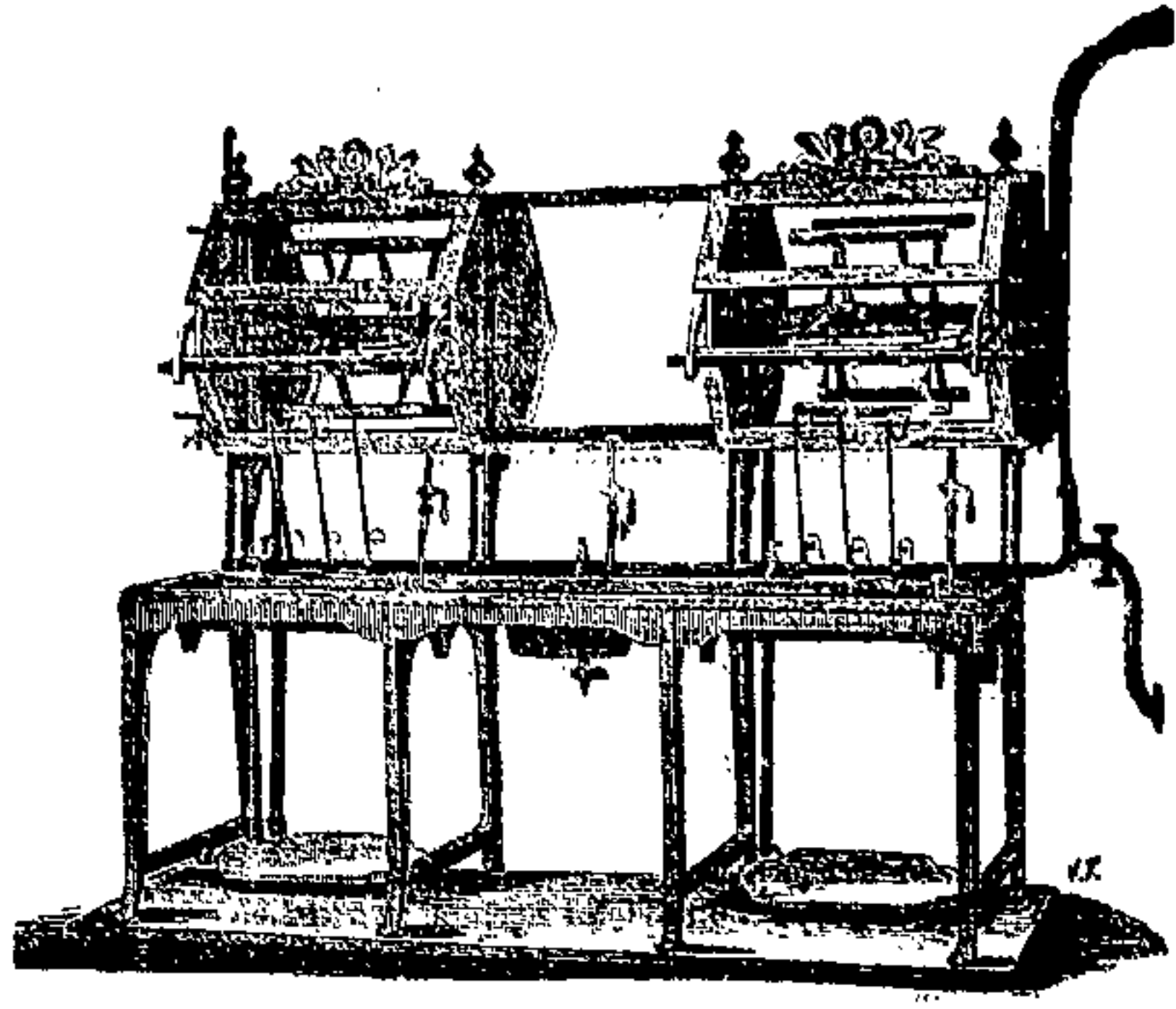
LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Filande a vapore sistema economico unico privilegiato in Italia

COSTRUITE DAI PREMIATI MECCANICI

PERINI E DE CECCO

DI UDINE.

PREMIATA ALLA Esposizione di Vicenza del 1880 con Menzione Onorevole.

PREMIATA ALLA Esposizione di Verona del 1889 con Unica Medaglia d'Argento di I.o grado assegnata dal Ministero di Industria e Commercio.

Informarsi dei sottosegnati filandieri che lo adottarono ultimamente in Friuli.

Bacinelle N.o	NOME e COGNOME	PAESE	Bacinelle N.o	NOME e COGNOME	PAESE
24	*Mainero Sante*	Pozzo di Codroipo	12	*Daniele Zanier*	S. Vito al Tagliam.
20	*Durisotto Valentino*	Mels di Colloredo	8	*F.lli Tomè*	idem
18	*Armellini Giacomo*	Tarcento	4	*Daina Francesco*	idem
8	*Toffoletti Gio. Batta*	idem	4	*Fadelli Giovanni*	idem
6	*Patini Icilio*	Aprato di Tarcento	4	*Rosenmund e Morf*	Bertiolo
8	*Don Antonio Armellini*	idem	6	*Eliero Luigi*	Tricesimo
10	*Puppatti Giovanni*	Udine	2	*Limer Marianna*	idem
3	*Giuliani Antonio*	idem	2	*Ottorosso Giuseppe*	idem
12	*Schiavi Domenico*	Muzzana	2	*Modesti Antonio*	idem
6	*Don Leonardo Piccereani*	Castions	2	*Pitini Luigi*	Gemona
2	*Don Antonio Morandini*	Adorgnano	14	*Liva Giovanni*	Artegna
4	*Marinic Luigia*	Cividale	4	*Comini Antonio*	idem
8	*Italico Leoncini*	Osoppo	2	*Morelli Antonio*	Magnano
6	*Cappellari Paolo*	Ospedaletto	3	*Battistoni Antonio*	Pasian Schiavonesco
4	*Picco Luigia*	idem	6	*Angelino Fabris*	Latisana
4	*Bo'zico Dionisio*	Buttrio	8	*F.lli Ciriani*	Pontaiba
24	*Totis Pietro*	Faugnacco	6	*Comessatti Vincenzo*	Fiumicello
6	*F.lli Santorini*	Spilimbergo	2	*Trevisan Giacomo*	Portogruaro
4	*Della Donna Francesco*	Valvasone	6	*C.te Giovanni Quirini*	Visinale
4	*Innocente e F.llo Zadra*	Vidor	4	*Gonanno Giovanni*	S. Daniele
2	*Sbrojavacca Francesco*	Vittorio	12	*Andrea Paran*	Motta
4	*Springolo Antonio*	S. Vito al Tagliam.			

Prezzi — Ogni bacinella completa con sbattitrice e cassone L. 200, costruzione legno e rame.
» id. id. » 225. » rame e ghisa

Condizioni di pagamento da convenirsi. — Per commissioni rivolgersi ai proprietari del privilegio.

LOMBARDINI e CIGOLOTTI
commissionati in sete ed affini Udine.

AMARO D'UDINE

Premiato con più medaglie

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dal Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità al Ponte dei Baretteri*.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Volete la salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua Seltz e Soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, costumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Successo meraviglioso - Rigeneratore ZEMPT Fréres

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta, poichè segua molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale, sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione — Preparato da ZEMPT Fréres, chimici - profumieri, Galleria Principe di Napoli, n. 5, NAPOLI. — Prezzo del flacone con istruzione: Piccolo, L. 3. Grande L. 5. — In Provincia aumento di L. 1.

AVVISO ALLE SIGNORE

Depilatorio Fratelli **Zempt.**

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. — Prezzo in Provincia, L. 3. — **Si vende in Udine Fr. Minini, in fondo Mercatovecchio — Lang e Del Negro parrucchieri — Bosero** Augusto farmacista, ed in tutte le città d'Italia dai principali Profumieri, parrucchieri e farmacisti.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per rigature e fincature come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di H. ROEDEL di *Praga* e di A. LEONHARDI di *Bodenbach a/ Elbe*. **Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.**

DEPOSITO

Carta da impacco per uso Droghieri e Pizzicagnoli di propria fabbricazione — **Carta paglia** della premiata fabbrica S. Lazzaro Cividale — **Carta da scrivere e da lettere** — **Specialità in carte fantasia** — **Carte da tappezzeria** in disegni di tutta novità, d'ogni prezzo — **Buste da lettere e per uffici** — **Carte da giuoco** [illegible]

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti vasto assort.

FABBRICA Timbri in Cautchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica-automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

Globi e lanterne per illuminazioni — **Globi Aerostatici** varie forme — **Globi geografici**

[illegible] fabb[illegible] Murari di Bari, Ermanio di Genova — **Ceralacca** d'ogni qualità, speciale per Amministraz. Dazio Consumo, Uffici postali — **Registri Commerciali** in estesissimo assortimento — **Copialettere** d'ogni formato e legatura — **Astucci per regali** contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie — **Articoli cancelleria e disegno** —

DEPOSITO: — Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere — Libri da preghiera [illegible], velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche [illegible] — **Oleografie, Litografie, Incisioni** Sacre e Profane d'ogni dimensione

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Il racconto della nonna.

— Io mi trovavo quella sera — così cominciò la buona vecchierella — accanto al fuoco. La Mariettina, sedutami vicino, s'affaticava a chiacchierare... ind vioste un po'... colla sua bambola e l'accarezzava e la baciucchiava... Lo meritava proprio di essere accarezzata, quella bambola. Era graziosa, ben vestita, con movimenti nuovi di capo e di braccia... Gliela aveva regalata io...

— E dove comperata? — le chiesi, con vera curiosità, desiderando io pure far un regalo ai miei bambini.

— Dove comperata?... Non c'è che un solo negozio, a Udine che meriti di essere visitato, per questi generi cioè bambole di legno, di cera, di gomma, ecc.

— Ho capito: il negozio del signor

DOMENICO BERTACCINI

in

Via Mercatovecchio

— Quello, quello. Son già degli anni ch'io mi servo in quel negozio e me ne trovo contentissima. Tutte le novità in genere di giocatoli vi si trovano: Sior Meni ha un assortimento che in nessun luogo trovasi l'eguale. Tramway, barche, mobilini, bambole grandi, bambole piccine... Sior Meni è la Provvidenza dei nostri bambini.

AL GRANDE EMPORIO DI DOMENICO BERTACCINI

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Chi vol magnar bomboni fâi in casa,
Come saràve a dir la zelatina,
Bodini e torte — Olà, sior mio, ch'el tasa;
Me fe' vegnir in bocca el'acquolina!

— Tasè vu, caro sior, hè ve dispiasa
De sentir anche un' altra sonadina.
Chi vol stromenti a 'er questi xè basa!...
Che tâja ben il gâlo e la galina,

Per dar in tola un bonconcin da siori;
Ch'el vada in Mercavecchio Bertaccini
L'è un sior come ghe n'è pochi de lori.

L'Emporio de 'ste robe el tien in pronto;
E quel che mejo xè, pochi soldini
Se spende, chi ne vol. Fiabe no conto

Bon tempo o pur sglavini,
Sior Meni ride sempre e 'l xè contento
Co 'l vede de la zente andarghe drento

Udine — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — Udine

DOTT. TOSO

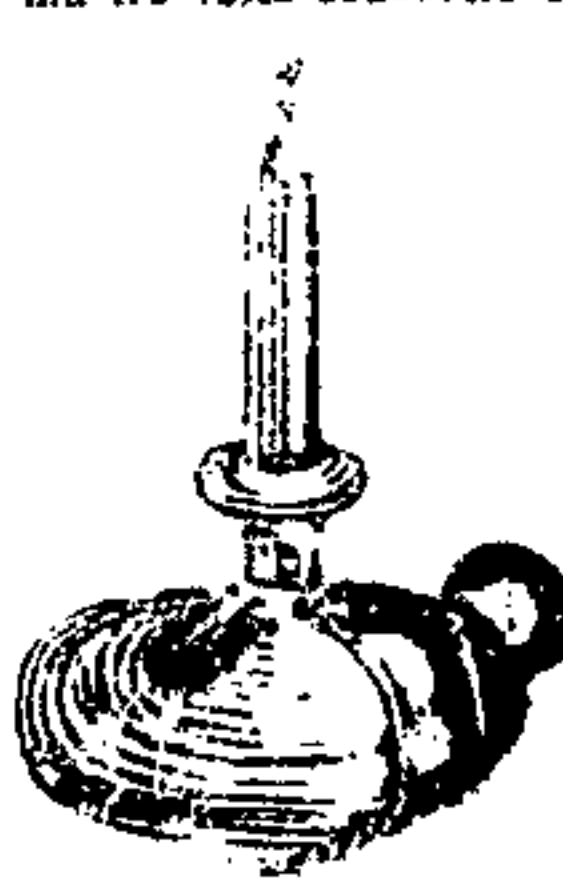
CHIRURGO - DENTISTA

Nel gabinetto dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifricie, acqua Alnsterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

Avviso.

— Luce più luce! — domandava ansioso il grande poeta tedesco Göethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli inventori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candelle e dei candelieri, delle Lumiere a benzina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e di cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza; benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi, lucerne, lampioni, fanali...